

Consiglio Ecumenico delle Chiese: 20-26 settembre: Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele 2026

<https://www.oikoumene.org/news/new-resources-available-for-world-week-for-peace-in-palestine-and-israel-2026> (traduzione italiana di Google translate).

Contesto

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) dedica ogni anno una settimana a iniziative – materiali educativi, preghiere e azioni concrete – volte a ricordare la continua lotta per la giustizia in Terra Santa e per i suoi popoli. Oggi, a seguito dell'adozione da parte del comitato esecutivo del CEC di una nuova strategia di *advocacy* per la Palestina, il gruppo consultivo dell'Ufficio di collegamento del CEC a Gerusalemme – insieme a stretti partner locali e internazionali – ha preparato la Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele 2026, prevedendo di sviluppare questa settimana speciale in concomitanza con un'altra campagna, prevista ogni anno a maggio, per commemorare la Nakba.

La risoluzione del comitato esecutivo del CEC: "Campagna annuale intorno al 15 maggio (Commemorazione della Nakba): Riorientare la Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele (WWPPI) e istituire una campagna globale annuale di *advocacy* intorno al 15 maggio sotto l'egida del Forum Ecumenico per la Palestina (PEF), garantendo messaggi coordinati e un'ampia partecipazione delle chiese membri, incentrati sulla liberazione dall'oppressione e sull'autodeterminazione palestinese".

Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele 2026

L'attenzione principale è rivolta ai bambini: bambini che hanno perso la vita in guerra o sono rimasti senza genitori, bambini traumatizzati e spaventati. Bambini che sono amati da Dio e rappresentano la categoria più vulnerabile nei conflitti.

L'ultimo *Rapporto della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite* ha concluso che "**l'essenza dell'infanzia è stata distrutta**": il fatto che Israele abbia preso deliberatamente di mira i bambini palestinesi nei Territori Occupati è un aspetto su cui il CEC non può non soffermarsi a riflettere.

Il gruppo di lavoro ha deciso che il fulcro di questa **Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele 2026** saranno i bambini, il suddetto Rapporto e la teologia della tutela dei minori. In questo stesso contesto, la settimana si concentrerà sull'attuale situazione a Gaza, dove i bambini sono stati completamente abbandonati a se stessi nonostante le promesse di cessate il fuoco e ricostruzione. Si porrà inoltre l'accento sulla distruzione e sulla disgregazione delle famiglie causate dalla guerra, nonché sulle famiglie palestinesi costrette ad abbandonare la propria terra in cerca di una vita migliore altrove. Dalla Bibbia, abbiamo scelto il Salmo 127:3 per descrivere al meglio la volontà di Dio.

Ecco, i figli sono un dono del Signore...

La Settimana Mondiale per la Pace in Palestina e Israele 2026 ricorderà a tutti che i bambini sono doni di Dio che dobbiamo custodire, proteggere e preservare, poiché Dio ce li ha affidati.

Esistono anche altri passi biblici che esprimono la volontà e l'amore di Dio; faremo tesoro di tali insegnamenti mentre pianifichiamo e viviamo questa settimana.

Materiali di supporto

Il gruppo di pianificazione propone di preparare i seguenti materiali per la settimana, finalizzati a educare, pregare e agire.

Educare:

- Citare, suddiviso per i sette giorni della settimana, parti del rapporto d'inchiesta indipendente del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.
- Utilizzare i formati dei social media (storie di Facebook e Instagram) per porre l'attenzione sulle problematiche che coinvolgono i bambini.
- Realizzare diversi poster digitali, contenenti foto e testi tratti dal rapporto ONU, da utilizzare nel corso della settimana.

Esempi:

- Danni fisici e psicologici causati dalle forze di sicurezza israeliane a partire dal 7 ottobre 2023, con un bilancio di almeno 20.179 bambini morti e 44.143 feriti.
- Violenze perpetrate da coloni israeliani contro bambini palestinesi in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est.
- Trattamenti inumani e degradanti, comprese violenze sessuali e di genere, ai danni di bambini palestinesi, in particolare durante arresti di massa e in stato di detenzione.
- Attacchi israeliani contro infrastrutture critiche essenziali per i bambini, come le strutture sanitarie.
- L'impatto della violenza riproduttiva sui neonati, con conseguente compromissione della salute neonatale e degli esiti del parto.
- Il modo in cui i soldati israeliani deridono e strumentalizzano simboli dell'infanzia a Gaza, sollevando questioni di natura etica, disciplinare e legale.
- Responsabilità e applicazione internazionale delle sanzioni, volte a promuovere una giustizia attenta ai diritti dei bambini.

Pregare:

- Predisporre una bozza di liturgia per una celebrazione ecumenica, corredata da una riflessione biblica a tema, da utilizzare a livello locale e internazionale durante la settimana.

Azioni:

1. Le comunità ecclesiali incontreranno le commissioni parlamentari per i diritti umani per fornire aggiornamenti sulla situazione dei bambini palestinesi e proporre misure concrete volte a garantire protezione, sicurezza e dignità, nonché a soddisfare i bisogni umanitari dei bambini. È necessario un seguito agli incontri per fornire ulteriori informazioni, coordinare le azioni e garantire che si passi all'azione. Le chiese devono organizzare momenti di informazione per le proprie comunità, incoraggiando i fedeli a scrivere lettere ai

rappresentanti delle istituzioni e articoli di opinione agli organi di stampa, nonché a chiedere la protezione dei bambini palestinesi.

2. Sfruttare gli incontri interreligiosi per discutere l'esito del rapporto dell'ONU e come noi insieme possiamo proteggerei bambini palestinesi.

3. Chiedere ai vari partner in tutto il mondo di diffondere il video "Il diritto all'istruzione a Gerusalemme" attraverso i propri social network e le mailing list, e di utilizzarlo nell'ambito dei loro incontri informativi.

4. A livello locale, l'*Arab Educational Institute* svolgerà attività con bambini e giovani durante la settimana. Sarebbe opportuno organizzare dei *flash mob*, ove possibile, in luoghi centrali delle città, utilizzando cartelloni incentrati sui diritti dei bambini. I media locali e internazionali saranno invitati in anticipo affinché possano contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti dei bambini palestinesi.

5. *Sabeel* e l'Ufficio di collegamento del CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese) a Gerusalemme potrebbero organizzare, come l'anno scorso, una celebrazione ecumenica a Gerusalemme con la partecipazione dei bambini. I passi biblici scelti dovranno essere incentrati sui bambini, i quali parteciperanno attivamente alla funzione. Saranno invitate le organizzazioni mediatiche cristiane a seguire l'evento e verrà fornito loro un elenco di persone disponibili a rilasciare dichiarazioni alla stampa sulla celebrazione e sulle esigenze di protezione dei bambini palestinesi.

6. Promuovere il *Programma di Accompagnamento Ecumenico in Palestina e Israele* (EAPPI) del CEC, l'iniziativa Kairos Palestine e altri materiali legati alla teologia della liberazione, per mettere in luce la vulnerabilità di bambini e famiglie e offrire speranza per un futuro migliore. Un gruppo di lavoro composto dalle organizzazioni partecipanti dovrà preparare punti chiave e materiale informativo, pubblicandoli online con largo anticipo affinché i partner di tutto il mondo possano utilizzarli e tradurli nelle diverse lingue.

7. Il CEC redigerà un articolo di approfondimento sulle esigenze di protezione dei bambini palestinesi da pubblicare sul sito web e sui social media. L'articolo dovrà includere riferimenti ai bambini cristiani appartenenti a comunità vulnerabili, come quelle di Taybeh, della parte settentrionale della Cisgiordania o di Gaza.

Sua Santità Papa Leone XIV, parlando dell'urgente necessità di porre fine ai conflitti e costruire un mondo riconciliato, ha affermato:

“La guerra non risolve i problemi; al contrario, li amplifica e infligge profonde ferite alla storia dei popoli, ferite che richiedono generazioni per guarire. Nessuna vittoria militare può compensare il dolore delle madri, la paura dei bambini o i futuri rubati”.